

1961 Dopo 200 anni il "Duca" ritorna a Craco!

© 2014 Roberto Vergara Caffarelli

La prima lettera tra Edoardo (Eddy) e Ernesto Vergara Caffarelli¹ risale al 16 novembre 1960. Ernesto era² a Tripoli dal 1951 prima come Soprintendente (*Mudir*) e poi dal 1958 come Consulente (*Mustascià al-athar*) per le Antichità del Governo della Tripolitania, Edoardo era tornato da poco in Italia, dopo un lungo periodo trascorso negli Stati Uniti, dove aveva collaborato ai programmi musicali della "Voice of America"

Dei programmi musicali, che costituivano una parte cospicua del palinsesto di VOA, si occupava principalmente Edoardo Vergara Caffarelli, che presentava la *Rassegna musicale*, trasmessa da New York, e collaborava inoltre a una rubrica periodica della RAI intitolata *Vita musicale in America*. Vergara Caffarelli era un milanese, laureato in Scienze politiche a Pavia e approdato negli Stati Uniti grazie a una borsa di studio della Carnegie Endowment for International Peace. A New York si era affermato come autore e commentatore radiofonico per varie stazioni, ma presso VOA si dedicò per lo più alla musica, che per lui non era solo una passione, ma anche un mestiere, dal momento che in America studiò pianoforte e composizione. La sua *Rassegna* si proponeva soprattutto di illustrare il panorama musicale americano, mentre *Vita musicale in America* aveva una portata più vasta: durava infatti più a lungo – circa mezz'ora –, e questo permetteva di introdurre le parti musicali con un profilo della vita e delle opere di ogni artista, o con dettagliati resoconti dei vari concerti.⁴⁷

Lo scambio di lettere, dieci di Eddy e quattro di Ernesto, tutte riguardanti la ricerca di notizie sulla nostra famiglia, finisce con una lettera di Eddy del 16 ottobre 1961 che termina così:

Spero che qualche giorno, quando ti senti in forze e di umore, si possano riprendere le fila del lavoro in modo da riordinare tutto e stendere almeno un cenno completo di cui avremo bisogno se vogliamo evitare che la stampa usi le solite notizie sparse nei libri araldici, e relativi errori ed omissioni. Ed ora ti lascio sperando che questa mia non ti abbia stancato inutilmente.

Ernesto Vergara Caffarelli morì poco dopo, il 3 dicembre 1961, per un cancro alla tiroide.

Frutto della loro intensa collaborazione è lo scritto *I Vergara Caffarelli – Cenno storico*, che è stato pubblicato nella prima sezione di questo sito.

Ritornando alla prima lettera che ho ricordato all'inizio, Eddy scrive al cugino:

La RAI-TV mi ha offerto un programma che stiamo discutendo. Dovrebbe iniziarsi a febbraio. Trattandosi di un programma intelligente avrà probabilmente vita breve e poca fortuna.

¹ - I loro genitori erano fratelli: Edoardo (1916-1996) era figlio di Tito (1891-1929) ed Ernesto (1907-1961) era figlio di Carlo (1877-1966).

² - Non è possibile fare qui una presentazione anche solo sommaria dei suoi interessi culturali e politici e della sua attività nel campo dell'insegnamento universitario, degli scavi archeologici e della museologia. Rimando quindi alla biografia, che spero possa essere presto compiuta.

Era stato buon profeta: il programma, che si chiamava *"Itinerario Quiz. Viaggio a premi attraverso l'Italia"*, fu trasmesso sulla Rete Nazionale tutte domeniche alle 19:35 dal 10 dicembre del 1961 al 16 giugno del 1962. Non andò più avanti.

I giornali giocarono sul titolo, anche se Eddy non ha mancato mai di precisare che c'era solo un duca, Fortunato Vergara Caffarelli, e che era a Palermo.

Il duca di Craco non spodesterà Mike

Edoardo Vergara Caffarelli
duca di Craco
con la moglie
Mary Elizabeth Lucrezia,
americana,
e i due bambini,
Scipione e Nicolò.



**"E' vero che lei e Mike sono nemici?". - Una trasmissione senza gambe.
Perchè «Itinerario Quiz» è stato messo in quarantena.**

Roma, gennaio

Edoardo Vergara Caffarelli dei duchi di Craco, dei marchesi di Comignano e di Savochetta, cavaliere dell'Ordine costantiniano di San Giorgio, fu presentato qualche mese fa al pubblico, come l'uomo che avrebbe spodestato Mike Buongiorno dalla Televisione italiana. Un uomo nuovo raffinato, intelligente — si disse — un uomo che non mancherà di far breccia nel cuore dei tele-abbonati.

I fans di Mike si strinsero attorno al loro idolo e si prepararono a difenderlo con tutte le loro forze: sull'orizzonte televisivo si profilava una battaglia che avrebbe fatto epoca.

Ma la battaglia non c'è stata: improvvisamente la TV ha fatto sapere che *Itinerario Quiz*, la trasmissione di Edoardo Vergara Caffarelli, annunciata per le sere della domenica, era stata spostata ai programmi pomeridiani dello stesso giorno.

In altre parole, si toglieva alla trasmissione l'elemento principale del successo: il pubblico. Che cosa era avvenuto? Per saperlo mi sono recato a casa di Edoardo Vergara, al quattordicesimo chilometro della via Cassia, nei pressi di Roma.

Fin dalla prima occhiata, il duca di Craco ha confermato l'idea che mi ero fatta di lui: alto, gentile, con un viso stranamente anglosassone e un vestito impeccabilmente trasandato. Il salone dove mi riceveva aveva le pareti color grigio perla e si apriva su un giardino singolarmente fiorito, se si pensa che siamo a gennaio.

Naturalmente ci siamo messi a parlare del tempo, di cavalli, di antenati e di re borbonici. Il duca ha suonato al piano un brano di Beethoven e mi ha mostrato l'ultimo libro di Goffredo Parise tradotto in giapponese. Stava per invitarmi a colazione («Zuppa di lumache, le va?») quando sono riuscito ad infilare la domanda che mi stava più a cuore: «Perché *Itinerario Quiz* è stato messo in onda nel pomeriggio della domenica, invece che alla sera?»

Edoardo Vergara Caffarelli ha bevuto un sorso di sherry, poi ha risposto: «Da principio la televisione puntava molto su *Itinerario Quiz* che è ispirato al più popolare programma messo in onda dalla televisione francese. Sembrava che *Itinerario Quiz* fosse un asso nella manica, un nuovo *Lascia o raddoppia*, ma quando abbiamo cominciato a realizzarlo ci siamo accorti che le cose non erano così semplici come pareva in un primo tempo: a ogni passo nascevano difficoltà di ogni genere e così la Televisione ha deciso di sottoporre *Itinerario Quiz* a un periodo di rodaggio prima di passarlo ai programmi serali».

Ormai il ghiaccio era rotto, potevo continuare a porre al duca domande imbarazzanti: «Mi dica — chiesi — che cosa c'è di vero su una sua presunta rivalità con Mike Buongiorno?»

«Assolutamente nulla. Io e Mike ci conosciamo fin da quando lavoravamo alla radio americana (1950) e siamo buoni amici.»

«Che cosa facevate in America?»

«Lui si occupava di cronaca e di sport, io di musica. Guardi questa rivista edita a Nuova York: ci sono le nostre due fotografie. Uscirono nella stessa pagina di un servizio dedicato ai programmi in lingua italiana trasmessi dalla 'Voce dell'America'.»

«E' roba di 12 anni fa. E' destino che Vergara Caffarelli e Mike Buongiorno si incontrino sempre!». Il duca di Craco si mette a ridere e fa un gesto di rassegnazione con le braccia.

«Ma lei è italiano o americano?»

«Italiano, italianissimo. Nacqui a Milano nel 1916. Studiai al Liceo Beccaria (molti compagni di allora mi hanno scritto dopo avermi visto in TV), poi al Collegio Borromeo dove mi laureai in scienze politiche con una bella lode che nella vita non mi servì a nulla.»

«Nel 1940 vinsi una borsa di

studio e andai a Nuova York dove fui sorpreso dalla guerra. Per cavarmela mi misi a lavorare per la radio. Ebbi fortuna e presto mi diedero compiti importanti: guadagnavo, ero soddisfatto. Mi interessai anche di pubblicità e, dal 1949, di televisione. Presi moglie: Mary Elizabeth Lucrezia Kells. Mi nacquerò due figli: Scipione, che adesso ha nove anni, e Nicolò, che ne ha cinque.»

«E come arrivò alla TV?»

«Nel 1959 venni in Italia per qualche settimana e incontrai un dirigente della TV che mi propose di lavorare per la televisione italiana. Accettai e mi sottoposero a un provino...». Vergara Caffarelli si arresta e arriccia impercettibilmente il naso: «Fu una cosa buffa — dice — fare un provino dopo che lavoravo in televisione da dieci anni! Comunque andò tutto bene e incominciammo le trattative per un nuovo programma.»

«Chi ha trovato il titolo della trasmissione?»

«Una dattilografa. Stavamo discutendo da tre giorni per trovare un titolo adatto, quando la nostra dattilografa se ne venne fuori con *Itinerario Quiz* che piacque subito a tutti.»

Ormai, s'è fatto tardi e siccome non posso fermarmi a mangiare la 'zuppa di lumache', pongo al duca un'ultima domanda: «Quale è l'aspetto più curioso della sua trasmissione?»

«Che non si vedono mai le gambe dei protagonisti. Guardi *Itinerario Quiz*: sia io che il candidato, siamo sempre seduti in macchina o ripresi a mezzo busto. Sembrerebbe una trasmissione fatta apposta per la censura italiana.»

«Censori a parte, le auguro che *Itinerario Quiz*, benchè sia nato senza gambe, arrivi lontano.»

Edoardo Vergara Caffarelli si mette a ridere, fa un gesto noncurante e mi ringrazia: è un signore e se anche non dovesse spuntarla, saprebbe farlo con molto spirito, e da vero sportivo, proprio come conviene a un gentiluomo di tipo inglese.

Alessandro Mossotti

Ed ecco la lettera di Eddy e la risposta di Ernesto:

Roma. 13 gennaio 1961

Carissimo Ernesto,

cercherò di esser breve perché ho molto da dirti. Dopo le varie tergiversazioni di Giorgio che temeva il maltempo (Il Cielo mi riservo' invece cinque giorni di sole), sono partito solo per Craco, naturalmente con l'autista-cameriere. Sono giunto a Craco di sera, il 5 gennaio. Il buon Monsignor Mastronardi era morto da due mesi! Per fortuna il nuovo arciprete (la nomina non è ancora ufficiale) si ricordo' di me, della fotografia che inviai da New York, del programma radiofonico etc.etc. Altrimenti mi sarei trovato in un paese completamente estraneo. L'accoglienza fu semplicemente commovente. Era finalmente ritornato il Duca dopo duecento anni (in effetti, dopo 183). Spiegai che il Duca sta a Palermo e che noi non abbiamo nessuna intenzione di usurpargli il titolo. Decisero quindi di chiamarmi marchese, e questo capiterà a te e a chiunque ci vada. I capi paese mi misero intorno una guardia d'onore, incluso un magnifico brigadiere dei carabinieri, e dal mattino del 6 gennaio fino all'11 feci vita medioevale, incluso un protocollo severissimo per il bene della mia salute: alle 11 $\frac{1}{2}$ era pronto il brodo con l'uovo per impedire che mi scendesse la pressione! Craco è un bellissimo paese, in posizione pittoresca, con una possente torre sforzesca in ottime condizioni (è stata ora acquistata dall'acquedotto dell'Agri) e con un palazzo ducale secentesco, costruito dai Sanseverino, in perfette condizioni. Me lo hanno anche offerto e forse lo comprerò. Ci sono 5000 crachesi o come il popolo dice crachetani, a New York i quali non si sono dimenticati del loro paese. Molto che è stato costruito si deve a loro. - Mi misi subito a prender fotografie, ad esaminare le chiese, lapidi, cimitero etc. Ecco quel che ho trovato: a causa dell'assenza prolungata dei Vergara le tombe gentilizie non sono state curate e se ne è perduta la memoria. Il Convento è andato distrutto e la sola pietra tombale è quella che già conosci. Le altre pietre sono state scalpellate per fare il nuovo pavimento (questo quando il convento era sotto giurisdizione civile. Solo recentemente la chiesa del convento è stata restituita alla Chiesa). Le ossa del sepolcro di S. Biagio, ossia quello della nota pietra, sono state trasportate al cimitero. Non sanno ancora dove è sepolto Don Filippo Duca di Craco e la povera Anna Minutillo Caffarelli, morta a 34 anni al parto con un avvelenamento che le serro' la bocca impedendole di ricevere la Comunione. I documenti della parrocchia (molto ben tenuti e chiarissimi) indicano il luogo di sepoltura, ma parlano di altari che ora non si riescono a individuare. Comunque quando ritorneremo colà noi due vedremo un po'. Questo comunque non è importante agli effetti del nostro lavoro. Una cosa invece è fondamentale: E' ASSURDO PENSARE A UN LAVORO STORICO E SERIO SENZA ANDARE PRIMA A PALERMO E ALL'ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI. E questo me lo conferma il fatto che a Craco ho trovato notizie preziose che non avremmo se non ci fossi stato. Altre importanti notizie stanno a Tricarico, sede vescovile di Craco per molti secoli (ora Craco dipende da Tursi, feudo dei Colonna di Paliano). Dico Palermo perché dobbiamo parlare con tutti i parenti superstiti. Sono sicuro che qualcosa ci si cava fuori. Per es. visitando Lina (Isabella) Vergara in Maselli a CASERTA, una vecchietta di 88 anni piena di vita, di memoria e di dignità sono venuto a scoprire altri Vergara. Basta un pezzo di carta in uno dei rami di Palermo per darci nuove notizie. E' quindi fondamentale che si visitino queste persone prima di chiudere il lavoro. Le notizie da Lina le riceverò presto. Zio Girolamo a Taranto mi disse poi che al cimitero di Taranto vi era la lapide di Giuseppe Vergara, garibaldino (così era scritto sulla lapide). Non sanno ora ove si trovi questa lapide. L'ho pregato di farla rintracciare. Inoltre è importantissimo che qualcuno vada a Lecce perché bisogna chiarire il ramo di Giorgio e vedere un po' se i Carrelli Palombi hanno qualche dividerci il lavoro. Per il momento invio qui' accluse le notizie che sono riuscito a raccogliere. Naturalmente mi sarebbe stato facile fare un lavoro più completo se Giorgio fosse venuto. I libri della parrocchia, che non sono molti, avrebbero dovuto esser spulciati ad uno ad uno. Già ho trovato altri Vergara in base a indicazioni di manoscritti. Ma è importantissimo sfogliare ogni pagina.

Essendo solo e non potendomi esimere da tutti gli obblighi diplomatici imposti da un ritorno dopo 183 con una popolazione di rara ospitalita' e di doti non comuni, e' ovvio che cercai di fare da storico e da feudatario, uno sforzo che con la mia pressione e' stato enorme. E infatti a Taranto abbiamo anche dovuto chiamare il medico! Non ti nascondo che la tensione e' stata notevole e altrettanta la stanchezza. Ma quando al mattino aprivo le finestre e vedevo quella grandiosa distesa di verde, con a sinistra il mare e tutto intorno lecatene nevose della Sila, mi davo coraggio e continuavo. Sono dovuto letteralmente fuggire come i nostri avi, ma per ragioni diverse. Questa volta non mi avrebbero fatto piu' partire!

Ma la scoperta piu' incredibile a Craco e' stato il Dott. Alberto Rigrirone. Io ricordo quando in casa tua si parlava di Rigrirone come se si trattasse di uno scherzo. Ti assicuro che non e' per nulla uno scherzo. Si tratta di uno degli uomini piu' brillanti, piu' istruiti, piu' colti e piu' aristocratici che si possano immaginare. E' un gran signore, che abita principescamente, con una biblioteca di migliaia di volumi, e passa la vita a leggere e studiare. E' il rappresentante del Rotary Club per la Lucania, e' stato presidente del Consorzio Agrario della regione, sindaco di Craco piu' volte (e questo e' ovvio), erede di una lunga tradizione pluricentenaria di liberali, giacobini, sabaudi etc. Rappresenta insomma quella generazione e quella classe che ha fatto l'Italia unita. Era un nostro vassallo, dico era lui perche' noi per quattro giorni ci stavamo parlando come se io fossi il duca e lui fosse chi l'aveva avversato. E' una di quelle riesumazioni storiche che non si capiscono se uno non le vive nella realta'. Il dott. Rigrirone mi ha trattato con una affabilita' e un'amicizia che non si possono descrivere. Pensa che sua moglie mi ha fatto preparare tutti i pranzi esclusivamente con prodotti di Craco, dal pane alla frutta. E tra loro e gli altri amici sono partito da Craco con l'automobile piena di olio, ceci, olive, fave, arance etc. Mi diedero tutto quello che potevano darmi e questo fu veramente commovente. Ma il prodotto piu' importante che trovai fu un libretto di circa 150 pagine, molto ben scritto, stringato e chiaro, opera di Don Archimede Rigrirone compilato verso il 1880. Questo libretto contiene una magnifica storia di Craco con varie allusioni ai Vergara. Trovai pure una specie di trattato tra il Duca di Craco e la Universitas di Craco, ove sono elencati i vari feudatari (tra parentesi, la data del nostro arrivo e' il 1669...o e' la data della nomina a barone?) Il titolo di barone non appare mai. Chi scrive, l'Archimede Rigrirone si riferisce sempre al ducato, e questo e' naturale trattandosi di un titolo che rimontava agli inizi del 1700. - Fatto sta che dopo aver letto questo libretto cosi' ben fatto, chiesi al Dott. Alberto perche' non l'aveva mai pubblicato. Trattandosi di uomo dotto e coscienzioso, mi disse che avrebbe voluto farlo se avesse potuto annotarlo scientificamente e che non si sentiva di correggere questo suo antenato. Cercai di dissipare i suoi dubbi e lo convinsi. Due giorni dopo, in una delle nostre riunioni, il dott. Rigrirone salto' fuori con un'idea che a me sembra ottima (la vera alzata greca). L'idea e' questa e te la comunico affinche' tu ne sia edotto. Ottenere attraverso i suoi buoni uffici(gia', conosce tutti), che sia stampata a spese dell'Istituto di Studi Storici napoletani la storia di Craco con la storia dei Vergara annessa, albero genealogico in appendice etc. per i tipi di Ricciardi. Poi ordinare tanti estratti quanti vogliamo e rilegarli come ci piace. Uniremmo quindi i nostri sforzi, il popolo da un lato e la nobilita' dall'altro, che' ambedue fan parte della storia: Cosi' facendo ci sarebbe anche un grande risparmio e il volume avrebbe maggior valpre invece di limitarsi ad essere un opuscolo familiare. Ho accolto questa proposta con entusiasmo e gli ho detto che ti avrei comunicato la notizia. Comunque se ne riparlera' quando noi saremo pronti con tutti i documenti e tu verrai a Craco. - Rigrirone e' molto ricco di terre ed ha una famiglia molto gentile. Ho conosciuto sua figlia, gentil donzella che ora e' sposa di un ufficiale di marina. Il figlio Andrea e' un giovane sui 27 anni, ancora scapolo, molto srio e simpaticissimo che cura gli interessi agricoli del padre. Il Dott. Alberto ha avuto un infarto ed e' piu' che mai chiuso nella sua biblioteca. Son sicuro che avrai gran piacere ad incontrarlo.

Non ti parlo delle numerose altre persone che ho incontrato. Ne' posso perdermi in dettagli se non dovrei scriverti un romanzetto. Questo per sommi capi il rapporto del mio viaggio.

Tripoli 19 gennaio 1961

Carissimo Eddy

Ti sono debitore della risposta a due lunghe ed interessantissime lettere, e poiché tu affermi che scrivendo a mano ti obbligo a fare il paleografo, così approfitto della cortesia della signorina dell'ufficio.

Comincio dalla tua del 2 gennaio per la quale ti ricambio di gran cuore gli auguri (veramente te li avevo fatti al termine della mia del 4, che penso tu avrai ora in mano, ma non so se sarai riuscito a decifrarli). La tua scoperta sul fatto che il 12 agosto del 1812 il Duca di Craco fece esplodere una macchina infernale sotto le finestre del Parlamento Siciliano è davvero interessantissima. Questo spiega come mai 13 anni prima egli avesse seguito la corte a Palermo e perché Archimede Rigrone lo chiami "codino notorio". Per quanto io pensi che conoscendolo avrei subito litigato con lui, tuttavia sono molto contento di vedere che un antenato si è dato da fare clamorosamente (è il caso di dirlo!) nel campo politico. Credo che maggiori notizie possano trovarsi nell'opera in due volumi di A. Simioni, "Le origini del Risorgimento politico dell'Italia Meridionale" Messina 1926-30. Per quanto riguarda la frase che la regina aveva fornito le armi ai suoi nemici, mi sembra chiara, in quanto Maria Carolina era fortemente avversata dal partito liberale, e il fatto dell'attentato al Parlamento servì a questo per ottenere il suo esilio.

Ed ora alla tua del 14, con annesso lunghissimo allegato.

In primo luogo mi compiaccio vivamente per i risultati del tuo viaggio a Craco. In verità la descrizione che mi hai fatto sia dell'ambiente che delle persone mi ha fatto venire una gran voglia di andarci con te, e spero proprio che mi riuscirà di farlo la prima volta che tornerò in Italia (ma intanto ti aspetto qui, sia per aver il piacere di farti vedere i miei lavori e di farti conoscere un mondo completamente nuovo, sia per discutere le questioni riguardanti il nostro studio.)

A questo proposito sono felicissimo della notizia che mi dai della proposta fatta dal dottor Alberto Rigrone di far pubblicare dall'Istituto di Studi Storici Napoletani la storia di Craco con annessa la storia dei Vergara e l'albero genealogico. Ma in realtà la nostra famiglia è stata legata a Craco per soli 130

anni, e non vedo cosa potrebbe interessare i Crachesi sia il periodo precedente con i due Cavalieri di Otranto, sia e ancor più i 160 anni seguenti alla partenza del Duca Francesco per la Sicilia. E poi le ricerche storiche su Craco nel periodo precedente al dominio dei Vergara chi le farebbe? Comunque, se la cosa potrà andare in porto, nessuno ne sarà più felice di me.

Sono poi rimasto anch'io sbalordito dell'arrivo da Vienna della copia fotografica di quel decreto in cui Francesco é nominato Marchese di Craco. Posso solo congetturare che si sia trattato di uno sbaglio della burocrazia imperiale, la quale, una volta informata, rimediò all'errore con eccezionale rapidità, preparando il decreto per la nomina a duca in soli 28 giorni. Sono anch'io d'accordo con te che sarebbe importante trovare il documento del 30 marzo 1667 che concede la baronia di Craco. Se però fu un decreto vicereale (e tutto lascia supporre, tieni infatti presente che i decreti imperiali sono del periodo in cui Napoli era sotto l'Austria) allora purtroppo c'è da esser certi che sarà andato distrutto nell'infame incendio dei documenti dell'archivio di stato di Napoli.

Ed ora ad alcuni degli argomenti elencati nel tuo allegato.

- 1 E' interessantissimo il tuo ritrovamento dello stemma e particolarmente il fatto che il castello sia rappresentato sul mare. Non meno interessante quello che sono rappresentate le quattro bande, ma questo mi sembra possa solo condurci a concludere, come anche tu pensi, che si tratti dello stemma personale di Filippo, che inquartò nel suo quello della moglie Brancaccio. Le nostre risate erano, e rimangono, per i Lopez, ma non per i Brancaccio, sui quali nessuno ha mai pensato di ridere.
- 5 Se il regio consigliere Carlo pagò il feudo di Craco sui 13.000 ducati, si spiega facilmente perché proprio in quegli anni aveva dovuto vendere la casa al Biancomangiare.
- 6 Sarebbe interessante sapere se esistono a Craco memorie di Santa Maria Orbiceto, nella cui ricorrenza si faceva il mercato annuo, prima di spostarlo alla festa di S. Vincenzo martire, la cui reliquia, a quanto appare dalle tue note, arrivò a Craco nel 1768.
- 13 Per l'antico nome di Craco (Sacro Monte?) vedi la prima pagina della descrizione della località, nel documento cartaceo conservato da Papà nel fascicolo dei decreti.
- 24 Se é vero quanto é detto al numero 26, la fuga del duca Francesco non fu da Craco, che aveva lasciato con la madre Francesca Brancaccio nel 1779, ma da Napoli, nel 1799, quando aveva 21 anni ed era già sposato da due.
- 26 Concordo pienamente con l'affermazione del Rigirome che la famiglia Vergara non doveva essere ricca, poiché altrimenti sarebbe vissuta a Napoli e non a Craco; questo indipendentemente dalla casa rattoppata. Quanto dice Papà, della tradizione che i Vergara vivevano a corte, ~~essete~~ può riferirsi soltanto a Francesco, e per il tempo in cui la corte fu in Sicilia.

- Anna Minutillo Caffarelli morì al parto il 9 novembre 1795 nell'età di 38 anni e non di 34 (era nata il 18 luglio 1721). Questo ci mostra quanto dobbiamo essere prudenti nel servirci di questi dati, anche se contenuti in documenti ufficiali (Filippo morto a 30 anni, Biagio a 65).

- Chi è quel Ioseph Vergara, sacerdos neapolitanus, che appare all'inizio dell'atto di nascita di Gennaro? E' poi probabile che questo Gennaro sia appunto il Raffaele da cui discese il ramo di Lecce; ma potrebbe anche essere il monaco camaldolese, che avesse preso il nome di Severo con il suo ingresso nel clero regolare. Vedò che il tuo allegato è pieno di indicazioni riguardanti notizie e fonti per la storia di Craco. Penso che questo potrebbe essere un interessante argomento per una tesi di laurea, ma purtroppo non conosciamo nessuno che pensi di occuparsene. Non escludo però di trovare la strada per una cosa simile al mio prossimo viaggio in Italia.

La tua idea di acquistare eventualmente il palazzo di Craco è veramente bellissima, e penso che potrebbe costituire un posto ottimo per la villeggiatura tua ed eventualmente dei parenti che tu volessi invitare (ma è facile arrivare a Craco?). Temo però che per tutto il resto dell'anno non sarebbe altro che un enorme passivo, ma davvero non voglio entrare nelle faccende tue.

Concordo pienamente con te che è assurdo pensare a un lavoro storico serio senza andare prima a Palermo e all'archivio di stato di Napoli. Intanto sono impaziente di conoscere i dati che ti fornirà Lina e quelli di Ettore Müller, specialmente nei riguardi dei famosi Vergara Galletti, sui quali, come è noto, sono un pò fissato.

Spero che zio Girolamo riesca a ritrovare la lapide di Giuseppe Vergara, la cui qualifica di garibaldino mi interessa estremamente. Non ~~mi~~ c'è dubbio poi che è fondamentale che qualcuno prenda contatto con i Vergara e i Carrelli Palombi di Lecce, ma questa penso che sia un'impresa anche di carattere diplomatico.

Qui, come puoi immaginare, potrò fare ben poche ricerche, ma in compenso mi dedicherò all'esame accuratissimo del libro costantiniano. Comunque ho potuto accertare che la guerra in Provenza tra Carlo V e Francesco I fu nel 1537, e quindi così va corretto l'anno della morte di Giovanni.

Vorrei pregarti di un controllo sulla pergamena che concede a Carlo l'autorizzazione di tenere il mercato a Craco: il vicerè, del quale sono riuscito a leggere solo che era Marchese di Los Veles e Molina, dovrebbe essere don Pedro Antonio d'Aragona. Vuoi vedere se il nome corrisponde?

Ed ora, pregandoti di salutarmi affettuosamente Lucrezia e i ragazzi, ti abbraccio

Per quanto in puzza di merdella il detto di Carluccio costantiniano nella storia figura un francese?